SERVIZIO STAMPA

Torino, 10 aprile 1991
Prot. n° 42-US/90-91

MARTEDI' 16 APRILE ANDRA' IN SCENA AL TEATRO CARIGNANO
"LO ZOO DI VETRO" DI TENNESSEE WILLIAMS

Al Teatro Carignano, martedì 16 aprile alle ore 20,45 il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenterà LO ZOO DI VETRO di Tennessee Williams nella traduzione di Masolino D'Amico con Piera Degli Esposti e Franco Castellano, Diego Ribon, Beatrice Visibelli, con la regia di Furio Bordon, le scene di Pierpaolo Bisleri e i costumi di Gabriella Pescucci.
Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Amanda: Piera Degli Esposti; suo figlio Tom: Franco Castellano; sua figlia Laura: Beatrice Visibelli; Jim, un giovanotto in visita: Diego Ribon.

Calendario: dal 16 al 28 aprile 1991
Orari: dal martedì al sabato, ore 20,45; domenica ore 15,30; lunedì riposo (sono previste due scolastiche giovedì 18 e martedì 23 aprile, alle ore 15,30)
Prezzo: posto unico L. 28.000
Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo), Tel. 011/5576246/544562.

****

"Je suis une femme d'intérieur", si definiva la gracile, eterea, solidissima nella sua apparente fragilità di pittrice e di donna, Marie Laurencin: e la definizione ci pare si applichi meravigliosamente non solo ad Amanda Wingfield, protagonista di questo ormai emblematico ZOO DI VETRO, ma anche alla figlia Laura, vittima e agnello sacrificale di ogni possibile frustrazione e di qualsivoglia emarginazione di specie non solo americana.
ZOO DI VETRO gode di ripetuti ritorni. La commedia non è ancora uscita dalla memoria dello spettatore italiano dalla sera in cui Luchino Visconti la mise in scena con un cast che comprendeva Rina Morelli e Paolo Stoppa e che si intorbidava della parola melliflua e oleosa di Tatiana Pavlova.
La verità è che il dramma contiene una serie di situazioni che sono adattissime all'esportazione: c'è una mamma affettuosa come un vampiro e sinuosa cone un pitone, c'è una figlia timida e che si crede una "refoulé"e solamente perché la timidezza le impedisce di vedere quanto, probabilmente, sia caruccia; c'è un buontempone allegrotto ma non cattivo che però non vuol saperne di accasarsi con lei e c'è un altro giovanotto, quello che dovrebbe provvedere alla famiglia, che preferisce sognare e partire per andare lontano lontano...

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

Quanto clima di Anni Cinquanta in questo ZOO DI VETRO! Quanta parte di noi ha conservato questa commedia non più che abile, ma i cui ingredienti non hanno perso sapore e che, soprattutto, possiede la conciliante materna rassicurante capacità che hanno tutte le buone cose di pessimo gusto! La commedia non richiede filtri: o, forse, uno solo: quello della memoria attenta soprattutto al particolare e alla sfumatura. Amanda Wingfield è, del resto, personaggio colto con straordinaria precisione di tocchi: un acquarello tardo romantico che, però, non si è affatto scordato il suo grazioso Biedermeier, che ha lasciato solo un momento prima... Tutto quello che questa donna che vive di illusioni e di speranze malissimo riposte fa o dice suona "vero".
Insieme con Amanda Wingfield, anzi, attraverso di lei, milioni di signore piccolo borghesi si sdraiano sul lettino dello psicoanalista e raccontano, tutte quante, la stessa storia: stessa infanzia, stesso matrimonio, stessa vedovanza, identici i figli, identiche le aspirazioni (piccole piccole, ma regolarmente frustrate da una realtà che, appunto, le trova troppo piccole - si pensi agli affanni della signora Amanda che, telefono nella destra, tenta di persuadere mezza cittadina femminile riluttante a rinnovare l'abbonamento ad una rivista che le frutterebbe un pugno di dollari...).
Il mondo di Amanda non è cambiato per nulla. Nemmeno quello di Laura, crediamo: ci sono ancora tante ragazze che non sono capaci di trovare un marito. E' cambiato, forse, quello di Tom: nel suoi vagabondaggi certamente ha veduto le città trasformarsi, una dopo l'altra; ma i suoi sogni saranno rimasti gli stessi e non è certo diventato un grande poeta: per lui, sempre eguali, sono solamente le foglie che cadono d'autunno.

SERVIZIO STAMPA

Torino, 10 aprile 1991
Prot. n° 43-US/90-91

DEBUTTA AL TEATRO ALFIERI "LULU" DI FRANK WEDEKIND

Martedì 23 aprile, alle ore 20,45, la TE.RO di Sandro Tolomei presenterà Milva con Luigi Pistilli e Nestor Garay, Daniele Griggio, Caterina Vertova e con Cesare Gelli in LULU di Frank Wedekind, versione, adattamento e regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Enrico Job, musiche di Benedetto Ghiglia, testi delle ballate a cura di Adriana Martino.
Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Schön, poi Jack: Luigi Pistilli; Schwarz, poi Casti Piani: Daniele Griggio; Lulu: Milva; Alwa: Roberto Accornero; Schigolch: Cesare Gelli; Contessa von Geschwitz: Caterina Vertova; Rodrigo, poi Hunidei: Nestor Garay; Goll, poi Ferdinando, poi Puntschu: Alberto Ricca; Hugenberg, poi Ludmilla: Lorenzo Lavia; Bob, poi Hungu Poti: Herr Buana; Henriette, poi Magelona: Lorella Serni.

Calendario: dal 23 aprile al 5 maggio 1991
Orari: dal martedì al sabato, ore 20,45; domenica, ore 15,30, lunedì riposo
Prezzo: posto unico L. 30.000
Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo).
Tel. 011/5576246/544562 oppure Biglietteria Teatro Alfieri, piazza Solferino 2 (orario 9/12-15/18, aperta tutti i giorni)

****

La sera del 29 maggio 1905, con l'andata in scena de IL VASO DI PANDORA di Frank Wedekind (seconda delle due tavole che compongono il dittico di Lulu) si apriva un capitolo certamente nuovo e rivoluzionario nella storia del teatro europeo.
La rappresentazione era stata preceduta da una lunga serie di battaglie con la censura e con i benpensanti, allarmati da un'opera che attaccava e intaccava non solamente profonde convinzioni ma che, con la sua mancanza di tatto e di riguardi molestava la gente per bene e urtava i cultori delle forme sociali.
Nasceva, e diventata subito, con prepotenza, un'immagine legata indissolubilmente non soltanto al gusto delle epoche a venire ma in grado di penetrare di sé tanta parte della cultura e della morale sessuale del nostro tempo. Non per nulla, padrino e pronubo dell'avvenimento era stato Karl Kraus, il nemico più feroce dei modi con i quali si difendeva la moralità sessuale, il sarcastico implacabile avvelenatore delle sorgenti alle quali si dissetavano i farisei della sua Germania.

(Vi recitò anche, sostenendo il ruolo di Kungu Poti; e, per la cronaca, Wedekind era Jack lo Squartatore...) Lulu può essere considerata, a buon diritto, l'erede più accreditata delle infinite donne vampiro che hanno travagliato la letteratura europea post-romantica con in più una sorta di primivitismo del tutto sconosciuto alle sue sofisticatissime sorelle, abitatrici di castelli, apparizioni di incubi sempre più o meno lacustri, eccetera eccetera. Lulu possiede una carica dirompente che è del tutto sconosciuta alle subdole, insinuanti parvenze lemuriche che l'hanno preceduta.
La drammaturgia di Wedekind, si sa, è caratterizzata da un'accentuata mancanza di buon gusto; e l'assenza di sottigliezze che ne segna tutto il teatro conferisce a questi drammi in particolare una capacità dirompente che il tempo non ha molto attenuato.
In che cosa potrà dunque consistere la morale di questa LULU che appare come la quintessenza della femminilità più naturalmente distruttrice e che nella sua cieca, inconsapevole e anche un po' stupida essenza di vampiro non mette mai nulla che si possa definire malvagio, veramente malvagio?
Il vero motore di quel che Lulu fa (e perciò di quel che a Lulu accade) è negli altri, è nel mondo della gente intesa solamente al piacere e all'affermazione di valori nei quali la carne umana ha un peso prevalente: in LULU l'oscenità è in chi la guarda e in chi la insegue, quindi in quel mondo popolato di uomini che hanno posto la nobiltà della donna nel tessere e nel filare e che riservano a tutte quelle che hanno sposato il compito di mostrare che le altre sono merce che serve a molti scambi, e sono oggetti destinati non solamente al piacere ma anche alle speculazioni, ai lucri, ai ricatti e agli scambi vantaggiosi.
Così la morale che si legge in questa storia di trionfante desolazione, è quella che sottolinea la condanna, tanto laica (e sarà la chiave marxiana che vede nell'etica del profitto la condanna dell'umanità) quanto cristiana (l'abominio dell'uomo trattato come cosa, il corpo come realtà ultima e unica...): ma naturalmente, su tutto questo, omnipresente o onniveggente, lo sguardo di Wedekind posa la sua luce fredda, vetrosa, impassibile e irridente, che illumina l'orrore senza baleno di partecipazione alcuna.

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 10 aprile 1991
Prot. n° 44-US/90-91

FOYER/2

INCONTRI CON I PROTAGONISTI DEGLI SPETTACOLI

IN SCENA A TORINO

Centro Studi del T.S.T.
Piazza San Carlo, 161

Mercoledì 17 aprile, ore 17
Roberto Alonge con Andrea Dosio e il Gruppo della Rocca
su L'UOMO, LA BESTIA, LA VIRTU' di Luigi Pirandello
(in scena al Teatro Adua)

Giovedì 2 maggio, ore 17
Luigi Forte con Milva e Mario Missiroli
su LULU di Frank Wedekind
(in scena al Teatro Alfieri)

Ingresso libero

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 23 aprile 1991
Prot.n°45/US/90-91

SERVIZIO STAMPA

DAL 30 APRILE AL TEATRO CARIGNANO
"I DUE GEMELLI VENEZIANI" DI CARLO GOLDONI
CON FRANCO BRANCIAROLI E LA REGIA DI GIANFRANCO DE BOSIO

Al Teatro Carignano, martedì 30 aprile, alle ore 20,45, il Teatro de gli Incamminati presenterà Franco Branciaroli ne **I DUE GEMELLI VENEZIANI** di Carlo Goldoni con (in ordine alfabetico): Massimo Loreto, Michela Martini, Giulio Pizzirani e (in ordine alfabetico) Antonio Bazza, Gian Campi, Armando De Ceccon, Stefania Felicioli, Stefania Graziosi.
E inoltre Ulderico Pesce, Claudio Lobbia, Claudio Marconi. La regia dello spettacolo è di Gianfranco De Bosio, le scene di Emanuele Luzzati, i costumi di Santuzza Calì e le musiche di Gabriella Zen.
Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino

Calendario: dal 30 aprile al 12 maggio 1991
Orari: dal martedì al sabato, ore 20,45. Domenica ore 15,30. Lunedì riposo.
Prezzo: posto unico £. 30.000
Informazioni e prenotazioni: presso la Biglietteria del Teatro Stabile di Torino, Via Roma 49 (orario 9/18, lunedì riposo) tel. 011/55.76.246 - 54.45.62

****

La prima opera che Carlo Goldoni scrisse per Girolamo Medebach dopo il famoso "incontro" livornese apre la grande stagione della riforma teatrale. Dove precisamente **I DUE GEMELLI VENEZIANI** siano andati in scena per la prima volta non è dato sapere con precisione: la loro fortuna, però, data da Venezia, dove furono rappresentati al Teatro S. Angelo nell'autunno del 1748 e, ritornativi l'anno seguente, riuscirono a tenere il cartello per ben altre 23 sere: un autentico trionfo.
La storia è una delle più frequentate dal teatro: la vicenda, immortale, dei MANAECHMI di Plauto, prediletta allo stesso grado e modo dal teatro illustre come da quello popolare e che aveva, tra le moltissime varianti, suggerito a Shakespeare quella de "La commedia degli errori".
In realtà, **I DUE GEMELLI VENEZIANI** nacquero da una necessità immediata e specifica: quella di offrire al D'Arbes il ruolo di Pantalone, essendo questo attore il più celebre "occupante" della maschera di quei tempi.Intorno a Pantalone, molte altre maschere, anche se non altrettanto colorite e vivaci. La commedia conserva, nella sua meccanicità strutturale, una certa qual rigidezza: che, per altro, nelle rappresentazioni si scioglie come d'incanto. La forza dei vecchi canovacci della Commedia dell'arte vi appare in tutto il suo vigore. E per quanto, come si è detto, questa commedia rappresenti uno dei primi passi sulla via della riforma goldoniana, è proprio dallo spirito capriccioso dei canovacci che deriva il meglio di essa: e soprattutto la fedeltà all'intreccio complicato come ad una condizione inseparabile dalla comicità. E' quindi

./.

Direzione e uffici: 10123 TORINO (Italy) - Piazza San Carlo 161 - Tel. (011) 539707 - Fax 512033

una commedia che restituisce al teatro (o, meglio, prolunga) una grande tradizione, commedia, a ben guardare, "colta". Vi sono dentro la CALANDRIA, ci sono i memorabili, troppo ignorati STRACCIONI (una delle commedie più belle di tutti i tempi!) e c'è anche una commedia dimenticatissima (e non sapremmo dar torto a chi non la conosce più) che è LA ZINGARA del Giancarli, commedia che ebbe, ai suoi tempi, un successo sbalorditivo se l'adottarono o tradussero molti scrittori nostri e anche lo spagnolo Lope de Rueda. Ma l'elenco non finirebbe più, dei molti figlioli dei fertilissimi MAENECHMI: DUE FLAMINIE SIMIOLI, ZANNI INCREDIBILE CON QUATTRO SIMILI, LI DUO CAPITANI SIMILI, eccetera eccetera: tutti canovacci che, certo in gran parte, Goldoni ebbe sotto gli occhi.

Non si cerchino sottigliezze in questi **DUE GEMELLI VENEZIANI**. A commedie di questo genere occorre richiedere ritmo e vivacità; e non certo finezze di psicologia: che sarebbe, del resto, assai fuori luogo essendo esse l'apologia dell'azione e del movimento.

A definire caratteri e anime Goldoni non è ancora pronto. La vera riforma del teatro è dietro l'angolo ma non è ancora nata...